

Settantenni in pensione forzata

«Ci appelleremo al Tar»

Tra di loro docenti come Pacini e Pinzauti

di ELETTRA GULLE'

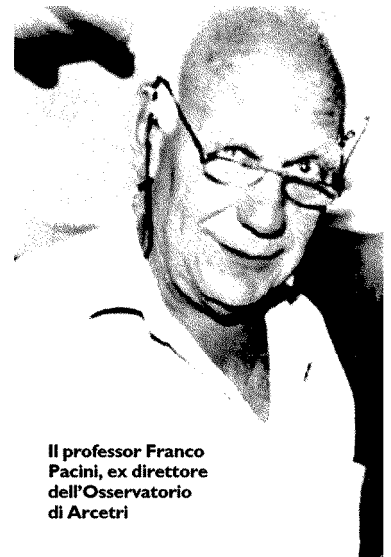
NA (PROBABILE) pioggia di ricorsi al Tar. Se il professor Sergio Romagnani ha già annunciato che ricorrerà contro la decisione dell'Università di collocare a riposo i prof settantenni, senza concedere loro la proroga per restare due anni in più in servizio, altri 'pensionati illustri' ammettono di non escludere l'ipotesi. Tra i 29 ordinari che avevano chiesto di spostare in avanti l'inizio della pensione, ci sono docenti celebri: Franco Pacini di Scienze, ex direttore dell'Osservatorio di Arcetri, il chimico Vincenzo Schettino, il preside di Farmacia Sergio Pinzauti. E ancora l'ex preside di Scienze Piergiorgio Malesani e quello attuale Emilio Mario Castellucci. Per quest'ultimo, le 'porte' della pensione dovrebbero però aprirsi tra un anno. Ma la sostanza cambia di poco.

«**NON È QUESTO** il modo in cui operare scelte così importanti — protesta Pacini —. E' stato fatto un semplice calcolo ragionieristico guardando all'immediato risparmio. Ma così non si fa crescere la ricerca e l'insegnamento. Insomma, nessuno si è sognato di fare una valutazione di merito». «Nessuna Università che vorrebbe essere di serie 'A' sceglierebbe i suoi docenti solo in base ai soldi che riescono ad attrarre», prosegue l'astronomo, bollando come «scandalosa» la «pseudo-valutazione» che è stata fatta. Pensa anche lei di far ricorso? «E' una delle ipotesi possibili», risponde Pacini. Sulla stes-

Ventinueve ordinari avevano chiesto di poter lavorare altri due anni

sa scia il professor Schettino: «L'Ateneo di Firenze non ha guardato alle professionalità. Eppure si parla tanto di valutazione... Peccato però che poi non si sia in grado di farla». «Se un avvocato vedrà gli elementi per far ricorso, percorrerò questa strada per far valere un diritto che non è stato ben considerato», sottolinea il chimico, che dovrebbe avere comunque «un altro anno di fuori ruolo». «Siamo tutti vittime di una valutazione che non ha tenuto conto dei meriti didattici e scientifici», dice Schettino riferendosi al collega Romagnani. Che, rileva il chimico, «sarebbe però rimasto in servizio non per meriti, ma per calcoli astrusi. Per un artificio». «Non si può stabilire l'eccezionalità con criteri applicati male», ribadisce Schettino. Ma il docente di Chimica nota un'altra incongruenza: «Prima il

Cda motiva il nostro pensionamento con la necessità di rientrare nei parametri del 90% del Ffo. E pochi giorni dopo il rettore annuncia che per il 2008 siamo tra gli Atenei virtuosi. Ecco, l'episodio mi pare proprio emblematico dell'approssimazione dei nostri organi di governo». «Invece di applicare la legge subito in modo drastico si poteva fare un 'atterraggio lento'. Così facendo si creano degli scompensi», riflette Castellucci, che vorrebbe terminare il mandato di preside che scade nel 2012. Quanto a Romagnani, il preside di Scienze non ha dubbi: «Credo che una posizione unanime su tutti sia la cosa più logica». Non vuole sbilanciarsi troppo sulla «delicata questione» il futuro rettore Alberto Tesi, che però ricorda di aver «sempre sposato l'idea di non concedere alcuna proroga a chi raggiunge l'età della pensione».



Il professor Franco Pacini, ex direttore dell'Osservatorio di Arcetri

